

In relazione a quanto sopra la Corte, anche nella considerazione che al raggiungimento dei risultati finora conseguiti, hanno contribuito, oltre che i massicci interventi dello Stato, variabili di natura straordinaria non facilmente replicabili nei prossimi esercizi, come ad esempio le cartolarizzazioni degli immobili e dei crediti, non può esimersi dall'esprimere preoccupazione in ordine alla tenuta, anche nel breve medio periodo, degli equilibri economici finanziari della gestione INPS, ciò a prescindere, tuttavia dal problema della più generale tenuta dell'attuale sistema pensionistico, per il quale si richiamano le notazioni formulate nel corso della relazione.

La Corte rileva, peraltro, che i dati sopraevidenziati continuano a risentire del perdurante fenomeno della commistione tra previdenza ed assistenza atteso che continuano a far carico all'INPS prestazioni di varia natura, per un importo assai rilevante, prive, in tutto o in parte, del relativo finanziamento ciò che porta a riaffermare ancora una volta l'esigenza che ogni onere posto a carico dell'INPS — quale che sia la sua natura, previdenziale o assistenziale — trovi adeguata copertura in ordinari flussi di entrata e che il sistema previdenziale, nel suo complesso, venga ricondotto al tendenziale equilibrio tra prestazioni e contribuzioni.

D'altra parte se sul piano pratico non pare dubbio che la formula della separazione tra assistenza e previdenza, riveste rilevanza fondamentale, non può certo ritenersi che essa, pur costituendo un imprescindibile base di conoscenza per il legislatore, sia anche un punto di arrivo nel cammino da percorrere per riportare il regime previdenziale al necessario riequilibrio.

Considerato infatti che il problema del risanamento del sistema previdenziale non può ovviamente trovare un ammortizzatore nel puro e semplice trasferimento a carico dello Stato di quegli oneri che in passato gravavano sul sistema generale obbligatorio, occorre ribadire l'esigenza, sempre più indifferibile, dell'adozione di misure atte ad incidere sulle cause strutturali dei disavanzi del sistema previdenziale.

A tal fine due paiono essere i presupposti fondamentali per ricondurre il medesimo ad una fase di stabilizzazione finanziaria.

Primo presupposto è quello di ricercare un punto di equilibrio tra le prestazioni previdenziali ed i prelievi contributivi, il che postula che le gestioni pubbliche siano dotate del potere di disciplinare e regolare l'ammontare dei contributi in ragione delle prestazioni promesse in guisa da ristabilire nei termini innanzi chiariti situazioni tendenziali di equilibrio economico.

In tal senso il ricorso alle anticipazioni di tesoreria dovrebbe essere consentito soltanto a condizione che si fosse proceduto precedentemente al riassetto di ogni singola gestione dando piena attuazione alla procedura prevista dall'art.41 della legge 9 marzo 1989, n.88, per quanto attiene alla funzione propositiva dell'Istituto in ordine alle misure idonee ad assicurare l'equilibrio delle gestioni amministrative, fornendo al Governo quel costante supporto informativo che costituisce l'osservatorio privilegiato dell'andamento del settore pensionistico.

Secondo presupposto dovrebbe essere quello che le prestazioni assistenziali fossero evidenziate e regolate secondo criteri di stretta corrispondenza al reale stato di bisogno dei beneficiari.

E' appena il caso inoltre, di sottolineare i positivi effetti degli intervenuti provvedimenti di riforma, la cui indispensabilità nel medio-lungo periodo è chiaramente evidenziata dalle risultanze dei più recenti modelli previsionali, che riguardano principalmente l'innalzamento del tasso di occupazione e dell'età effettiva media di pensionamento.

Altro ineludibile obiettivo strategico appare quello di promuovere l'ulteriore sviluppo della previdenza integrativa, al momento ancora complessivamente inadeguato (poco più di 2 milioni di aderenti su 22 milioni di occupati), in vista dell'esigenza di costruire la prospettiva di un "sistema misto", pubblico e privato, a ripartizione ed a capitalizzazione, soprattutto da parte dei lavoratori più giovani.

Nel corso della relazione si è ampiamente riferito sul problema dell'INPS come Ente gestore.

A proposito della sua organizzazione ne è stata rilevata la particolare complessità ed in specie è stata sottolineata la dimensione quasi patologica della proliferazione degli organi che oltre ad incidere sulla speditezza del lavoro degli Uffici costituisce un onere finanziario assai gravoso a carico dell'Istituto (circa 10 mln di euro nel 2003).

Una nuova e più razionale configurazione dell'assetto dell'Ente potrà essere realizzata dando attuazione, nei termini previsti, al combinato disposto dell'art.41 della legge n.499/1997 e dell'art.18 della legge n.448/2001, mediante l'individuazione degli organismi tecnici e degli altri organi collegiali ritenuti indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'Istituto.

Sempre sotto il profilo organizzativo va ribadita l'esigenza che sia emanata apposita normativa che meglio precisi gli ambiti di competenza degli Organi collegiali di indirizzo e di amministrazione.

Ciò eviterebbe ulteriori motivi di contrasto pregiudizievoli per il buon andamento dell'Ente ma, anche allo stato dell'attuale legislazione, la Corte tiene a rimarcare che la distinzione fra indirizzo politico e controllo, da un lato, e gestione, dall'altro non deve mai comportare contrapposizione bensì collaborazione nel perseguimento dei fini istituzionali dell'Ente.

A proposito del personale dell'INPS, pur prendendo atto dell'ampio processo innovativo concretato dall'introduzione di metodologie di intervento sul processo produttivo e dalla individuazione di direttive significative di sviluppo nelle aree della gestione delle risorse umane, deve evidenziarsi la situazione complessiva di ipofunzionalità che, se pur mitigata è ancora evidente.

Essa appare tuttora caratterizzata dalla indefinitezza dei moduli organizzatori che solo di recente sembrano aver trovato un consolidamento a seguito dell'entrata a regime di nuove misure atte a consentire un più efficace impiego delle risorse di personale e delle dotazioni strumentali, specie nell'ambito dell'organizzazione dei servizi automatizzati.

Una soluzione radicale dovrà, in particolare, darsi all'essenziale problema del decentramento territoriale che, mentre in alcune realtà risulta incompleto, in altre appare troppo capillare e frazionato così contravvenendo a principi di economicità ed efficacia.

Sempre in materia di personale è stato talvolta rilevato il fenomeno di accentramento dei poteri gestionali in capo agli organi competenti che innesca un pericoloso processo di deresponsabilizzazione così che, per un concreto recupero dell'efficienza dell'Istituto, non sembra potersi prescindere da una attenta delimitazione dei rispettivi ruoli e quindi da una precisa definizione dei poteri direzionali autonomi dei dirigenti e della loro responsabilità nella gestione organizzativa dell'Istituto.

Per quel che concerne, in particolare, il processo di automazione dell'Istituto, la Corte, pur considerando la posizione di avanguardia riconosciuta all'INPS nel campo dell'innovazione tecnologica, non può omettere di rilevare che l'attuale sistema informativo necessita di una rimodulazione atta ad eliminare le tuttora sussistenti disfunzioni operative.

Sul non perfetto grado di operatività del sistema informativo dell'Istituto influiscono i disservizi conseguenti al processo di esternalizzazione attuato nei confronti del Ministero delle Finanze (SOGEI) e dell'Ente Poste, discendenti dall'applicazione del decreto leg.vo n.241/1997 che ha previsto l'unificazione dei versamenti e delle dichiarazioni fiscali e previdenziali.

La concreta attuazione di tale disposizione ha comportato per l'INPS un sostanziale arretramento nella tempestività della ricezione dei flussi finanziari ed un perdurante ritardo nell'aggiornamento dei flussi informativi, che solo di recente si è alquanto attenuato.

Il CIV ha rimarcato inoltre che la successione temporale delle fasi che, alla luce della normativa vigente, sono necessarie per la definizione dei bilanci dell'INPS, determina una eccessiva contrazione dei tempi di esame dei bilanci stessi anche in conseguenza di ipotizzabili disfunzioni gestionali rilevabili nella fase di registrazione contabile dei dati.

Va segnalato inoltre il perdurante ritardo nell'adeguamento del sistema di contabilità e dei relativi bilanci, ai principi stabiliti dalla legge n.94/1997 che hanno previsto un nuovo sistema di contabilità industriale che utilizzi la contabilità analitica ed il controllo di gestione al fine di correlare i fatti gestionali e le partite economiche.

Ciò, oltre ad agevolare le verifiche degli Organi di controllo, consentirà ai vertici dell'Ente di meglio valutare l'andamento della gestione sotto il profilo dell'economicità e dell'efficienza dell'azione amministrativa e, soprattutto della sua efficacia e cioè dell'idoneità a soddisfare tempestivamente e nel miglior modo possibile le esigenze dei pensionati e degli iscritti alle varie Gestioni amministrate dall'INPS, riducendo i tempi medi per la liquidazione definitiva delle pensioni.

A tal fine, l'incentivazione della produttività dovrà essere sempre più modulata in modo da privilegiare, al di là del dato meramente quantitativo, la produzione realmente efficace.

Altro problema che richiede adeguate misure di rimedio è l'attuale sempre più ampia mole di contenzioso che si traduce in un notevole aggravio di spesa per sorte ed onorari.

L'accumulo del contenzioso è sintomatico di carenze funzionali ed operative del processo produttivo con impatto negativo sull'efficacia e l'efficienza dell'intera struttura organizzativa.

Ai fini del contenimento del fenomeno, in concomitanza con l'attuazione delle misure di rimedio evidenziate nella relazione, sarebbe altresì auspicabile che le parti sociali siano coinvolte nella stessa interpretazione preventiva della norma e che sia posto un filtro prima che il contenzioso legale s'inneschi dando agli uffici la possibilità di un riesame. Gli stessi sistemi incentivanti andrebbero rivisti indirizzandoli a premiare la qualità ed il risultato effettivamente raggiunto in un costante rapporto costi-benefici.

Circa la situazione economico-patrimoniale dell'INPS che, nonostante taluni segni di miglioramento, nel 2003 rimane tuttora grave e preoccupante, la Corte riafferma ancora una volta la necessità che si addivenga, sia pure gradatamente alla sua normalizzazione mediante l'adozione delle misure correttive cui si è fatto cenno nel corso della relazione.

Come è stato in precedenza rilevato, la gestione dell'INPS è condizionata in maniera determinante dai risultati ampiamente deficitari specie del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e della Gestione speciale coltivatori diretti mezzadri e coloni - che presentano ingenti deficit patrimoniali - ai quali, solo un'organica riforma del sistema previdenziale può garantire il necessario riequilibrio.

In relazione alla situazione sopra descritta, che non consente ulteriori lievitazioni delle spese di funzionamento, la Corte raccomanda, inoltre l'adozione di tutte le misure atte a favorire un rigoroso contenimento delle spese predette entro i limiti della più stretta indispensabilità, specie con riguardo agli oneri di carattere discrezionale.

Circa il fenomeno dei residui, che assume proporzioni sempre più ingenti, la Corte, pur ritenendo che parte di essi sia di natura fisiologica, è indotta ad osservare che necessitano interventi diretti ad attuare non solo procedure più adeguate per i pagamenti e le riscossioni dei residui di più remota formazione ma anche un'attenta ricognizione del titolo giuridico contabile sottostante.

Tra i residui attivi deve essere posta una particolare attenzione a quelli dell'area dei crediti contributivi onde evitare che l'eventuale inesigibilità di parte di essi ponga in pericolo il già precario equilibrio finanziario delle gestioni.

A tal riguardo già in passato è stata sollecitata la completa attuazione del progetto di revisione organizzativa ed informatica dell'area recupero crediti che, anche a causa della operazione di cartolarizzazione in corso e soprattutto della gestione esattoriale dei crediti, sta subendo ritardi nell'attuazione delle nuove procedure.

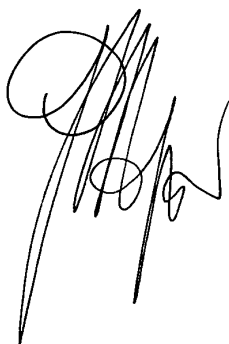
A proposito dell'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti di cui è cenno nel corso della relazione, la Corte prende atto che a tutt'oggi risultano rispettati da parte dell'Istituto tutti i termini del contratto di cessione nonché degli accordi integrativi e delle convenzioni.

Pur in assenza, al momento attuale, di un compiuto sistema di contabilità industriale in grado di valutare in termini finanziari il rapporto costi – benefici del programma di cessione e cartolarizzazione dei crediti fin qui attuato, la Corte ritiene peraltro, a quattro anni di distanza dalla prima operazione, di poter affermare che la stessa, oltre che conveniente per la finanza pubblica, ha sicuramente concorso a realizzare l'originaria finalità del legislatore di rendere più celere la riscossione dei crediti.

Un siffatto obiettivo può ritenersi nel complesso conseguito ponendo a confronto i dati storici, degli anni in cui la riscossione avveniva per attività diretta dell'INPS, con i dati relativi all'attività di recupero crediti svolta nel contesto delle operazioni di cartolarizzazione.

Per quanto riguarda la situazione del patrimonio immobiliare dell'Istituto, la Corte, rilevato che i notevoli costi di esercizio – correlati alla loro vetustà – assorbono quasi totalmente la redditività degli immobili attualmente in locazione, condivide la filosofia che è alla base dei provvedimenti normativi che prevedono la progressiva alienazione degli stessi tramite un programma generale già definito nelle sue linee principali.

Rilevato peraltro che a tutt'oggi la percentuale delle dismissioni è ben al di sotto di quanto preventivato, la Corte sollecita l'Istituto perché, attraverso le nuove procedure previste dalla recente legge 23 novembre 2001, n.410, pervenga ad una più rapida realizzazione del programma di dismissione degli immobili garantendone medio-tempore la gestione secondo criteri di economicità ed efficacia.

A handwritten signature in black ink, consisting of several loops and strokes, positioned at the bottom center of the page.

PAGINA BIANCA

**ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE  
SEDE CENTRALE ROMA**

**GESTIONE PER LA RISCOSSIONE  
DEI CONTRIBUTI DEL SERVIZIO  
SANITARIO NAZIONALE**

**RENDICONTO DELL'ANNO 2003**

PAGINA BIANCA



## RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Nella presente Gestione vengono evidenziati i contributi (0,20% di cui all'art. 2 della legge n.1443/61 per l'assistenza malattia ai pensionati e l'1,66% per prestazioni sanitarie di cui all'art.27 della legge n.88/1989) per il finanziamento delle prestazioni del S.S.N., e le relative somme aggiuntive, accertati per periodi pregressi.

Il bilancio consuntivo dell'anno 2003 della Gestione si riassume in:

- 16.806 mgl. di ENTRATE
- 16.806 mgl. di USCITE

Il conto economico risulta a pareggio, considerato l'obbligo del trasferimento allo Stato della somma algebrica tra le entrate e le altre uscite.

Prima di procedere alla illustrazione delle più significative poste di bilancio della gestione per la riscossione dei contributi del servizio Sanitario Nazionale, si riporta, nella tabella che segue, in forma aggregata, l'analisi delle entrate e delle uscite dell'anno raffrontate con i corrispondenti dati ipotizzati per il 2003 - previsioni originarie e aggiornate - nonché con quelli riferiti al consuntivo 2002.

(in migliaia di euro)

ENTRATE	CONSUNTIVO 2002	PREVENTIVO 2003		CONSUNTIVO 2003
		1^ NOTA DI VARIAZIONE	AGGIORNATO	
- Contributi a carico dei datori di lavoro e/o degli iscritti	13.382	22	3	9.536
- Quote di partecipazione degli iscritti	49	-	1	48
- Trasferimenti da parte delle Regioni	22	-	-	38
- Trasferimenti da parte di altri Enti	372	-	-	359
- Entrate non classificabili in altre voci	55	780	1	257
- Trasferimenti da altre gestioni	(...)	-	-	(...)
- Prelievi da Fondi e accantonamenti vari	15.417	-	3.332	6.568
<b>TOTALE</b>	<b>29.297</b>	<b>802</b>	<b>3.337</b>	<b>16.806</b>
<b>USCITE</b>				
- Trasferimenti passivi	18.974	-	-	10.194
- Oneri finanziari	5.637	-	562	705
- Poste correttive e compensative delle entrate	484	776	2.750	1.425
- Uscite non classificabili in altre voci	35	(...)	-	62
- Spese di amministrazione	50	25	24	30
- Oneri tributari	2	1	1	1
- Variazioni patrimoniali straordinarie	4.115	-	-	4.389
- Svalutazioni e deprezzamenti	-	-	-	(...)
<b>TOTALE</b>	<b>29.297</b>	<b>802</b>	<b>3.337</b>	<b>16.806</b>

(...) importo inferiore alle migliaia

**CONTO ECONOMICO**

**CONTRIBUTI A CARICO DEI DATORI DI LAVORO E/O DEGLI ISCRITTI** - Sono stati accertati in 9.536 mgl. e si riferiscono in massima parte ai contributi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori dipendenti.

**QUOTE DI PARTECIPAZIONE DEGLI ISCRITTI** - Il gettito contributivo dell'anno 2003 è stato pari a 48 mgl. e si riferisce ai contributi dei proscrittori volontari dell'assicurazione generale obbligatoria relativi a periodi precedenti il 1° gennaio 1998.

**ENTRATE NON CLASSIFICABILI IN ALTRE VOCI** - Nel complesso sono risultate pari a 257 mgl. e si riferiscono prevalentemente alle somme aggiuntive (sanzioni civili, amministrative, multe ed ammende) dovute per il ritardato o omesso versamento parziale o totale dei contributi, agli interessi di dilazione e di differimento rispetto ai termini di pagamento dei contributi medesimi e ad entrate varie.

**PRELIEVI DA FONDI E ACCANTONAMENTI VARI** - Previsti in 6.568 mgl. risultano composti da:

- 4.389 mgl. per effetto dell'eliminazione dei residui attivi per irrecuperabilità di crediti contributivi;
- 2.180 mgl. che si riferiscono all'adeguamento del Fondo svalutazione crediti contributivi per l'eccedenza di questo rispetto ai crediti al 31 dicembre 2003 derivanti da alcune procedure di accertamento dei contributi.

**TRASFERIMENTI PASSIVI** - Iscritti in 10.194 mgl. rappresentano il differenziale netto tra le entrate e le uscite dell'anno da trasferire allo Stato per il finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale.

**ONERI FINANZIARI** - Determinati in 705 mgl. e si riferiscono quasi esclusivamente agli oneri derivanti dalla cessione crediti attribuiti alla gestione.

**POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DELLE ENTRATE** - Sono risultate pari a 1.425 mgl. ed attongono interamente ai rimborsi di contributi indebiti.

**SPESE DI AMMINISTRAZIONE** - Sono state iscritte per 30 mgl. e rappresentano la quota parte delle spese di amministrazione dell'Istituto attribuite alla Gestione, ai sensi dell'art.31 del Regolamento di contabilità. In apposita tabella si riporta la composizione per grandi aggregati delle spese di cui trattasi.

**ONERI TRIBUTARI** - Pari a 1 mgl. conseguono all'introduzione dell'IRAP a decorrere dal 1° gennaio 1998, disposta dall'art. 10 del Decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, relativamente alle retribuzioni dei dipendenti dell'Istituto.

**VARIAZIONI PATRIMONIALI STRAORDINARIE** — Pari a 4.389 mgl. si riferiscono a eliminazione di residui attivi per irrecuperabilità di crediti contributivi e crediti per sanzioni.

**SPESE DI AMMINISTRAZIONE**

(in migliaia di Euro)

AGGREGATI	CONSUNTIVO 2002	CONSUNTIVO 2003
SPESE PER IL PERSONALE	31	23
SPESE PER SERVIZI AFFIDATI DA ALTRI ENTI :		
- Amministrazione Postale e Banche		
- Altri Enti	(...)	
SPESE POSTALI, TELEGRAF. E TELEFONICHE	3	3
ILLUMINAZ., FORZA MOTRICE, RISCALDAMENTO, CONDIZIONAMM, CONDUZIONE, PULIZIA, VIGILANZA FITTO LOCALI, MANUTENZIONE E ADATTAMENTO STABILI STRUMENTALI	5	5
SPESE LEGALI	46	68
SPESE PER I SERVIZI INFORMATICI E AMM.TO APPARECCHIATURE INFORMATICHE	(...)	(...)
ALTRE SPESE	4	6
TOTALE	91	105
Meno RECUPERI	40	62
meno RESIDUI INSUSS. PASSIVI	1	13
TOTALE NETTO	50	30

**STATO PATRIMONIALE**

Le componenti patrimoniali della Gestione esistenti al 1° gennaio e al 31 dicembre, sono riepilogate nel prospetto che segue:

(in migliaia di euro)

	CONSISTENZA AL 1°.1.2003	CONSISTENZA AL 31.12.2003	VARIAZIONI
<b>ATTIVITA'</b>			
- Credito in conto corrente con l'INPS	83.739	93.876	10.137
- Residui attivi:	194.059	181.683	-12.376
<i>crediti ceduti alla S.C.C.I. Spa</i>	<i>192.249</i>	<i>180.687</i>	<i>-11.562</i>
<i>altri crediti non ceduti</i>	<i>1.810</i>	<i>996</i>	<i>-814</i>
- Crediti verso la Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali	985	2	-983
<b>TOTALE</b>	<b>278.783</b>	<b>275.561</b>	<b>-3.222</b>
<b>PASSIVITA'</b>			
- Residui passivi	174.400	177.748	3.348
- Debiti bancari e finanziari	9	7	-2
- Poste rettificative dell'attivo	104.374	97.806	-6.568
<b>TOTALE</b>	<b>278.783</b>	<b>275.561</b>	<b>-3.222</b>

Con riferimento alle voci più significative dello stato patrimoniale si osserva quanto segue.

**CREDITO IN CONTO CORRENTE VERSO L'INPS** - Ammonta a 93.876 mgl. e rappresenta le disponibilità della Gestione depositate nel conto corrente intrattenuto con l'INPS derivante dalle disponibilità necessarie a far fronte al debito per rimborso di contributi, e per oneri finanziari e per altri debiti iscritti nella Gestione nonchè dalle somme riscosse e non versate allo Stato entro l'anno.

**RESIDUI ATTIVI** - Pari a 181.683 mgl. sono costituiti:

- da 179.499 mgl. per crediti contributivi verso le aziende di cui 179.361 ceduti alla SCCI Spa e 138 relativi ai crediti non ceduti;

- da 2.184 mgl. per crediti per sanzioni civili e amministrative di cui 1.326 ceduti alla SCCI Spa e 858 relativi ai crediti non ceduti.

Nel prospetto che segue viene fornito un riepilogo, per procedura di riscossione, dei crediti ceduti e non ceduti:

CREDITI AL 31/12/2003  
(in migliaia di Euro)

DESCRIZIONE	CREDITI CEDUTI ALLA SCCI SPA	CREDITI NON CEDUTI	TOTALE CREDITI
<b>CREDITI CONTRIBUTIVI</b>			
Derivanti da denunce – rendiconto DM 10/M	172.820	-	172.820
Per i lavoratori domestici	-	106	106
Per i lavoratori agricoli dipendenti	6.541	-	6.541
Verso Enti previdenziali	-	32	31
<b>TOTALE CREDITI CONTRIBUTIVI</b>	<b>179.361</b>	<b>138</b>	<b>179.499</b>
<b>CREDITI PER SANZIONI</b>			
Derivanti da denunce - rendiconto DM 10/M	1.326	-	1.326
Per i lavoratori domestici	-	12	12
Per i lavoratori agricoli dipendenti	-	846	846
<b>TOTALE CREDITI PER SANZIONI</b>	<b>1.326</b>	<b>858</b>	<b>2.184</b>
<b>TOTALE GENERALE DEI CREDITI</b>	<b>180.687</b>	<b>996</b>	<b>181.683</b>

**CREDITI VERSO LA GESTIONE DEGLI INTERVENTI ASSISTENZIALI E DI SOSTEGNO ALLE GESTIONI PREVIDENZIALI** - Ammontano a 2 mgl. e riguardano i crediti per sgravi di contributi di pertinenza del S.S.N., per i quali la Gestione degli interventi assistenziali rileva il credito verso lo Stato e, contestualmente, il debito verso la presente Gestione.

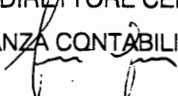
**RESIDUI PASSIVI** - Ammontano a 177.748 mgl. sono costituiti da:

- 164.186 relativi al debito verso il Servizio Sanitario Nazionale di cui:
  - 83.879 mgl. rappresentano contributi accertati e non riscossi al netto del Fondo svalutazione crediti;
  - 80.307 mgl. sono i contributi riscossi e non versati dei quali ultimi 70.266 si riferiscono alla attribuzione alla Gestione nel 1999, nel 2001, nel 2002 e nel 2003 del ricavo dell'operazione di cartolarizzazione (rispettivamente di 38.495 mgl. per il 1999, di 5.442 mgl. per il 2001, di 19.385 mgl. per il 2002 e di 6.944 mgl. per l'anno in corso) attribuiti provvisoriamente in proporzione ai crediti ceduti da ciascuna gestione per i quali sarà possibile provvedere alla loro esatta imputazione soltanto quando perverranno i dati relativi della effettiva riscossione;
- 13.424 mgl. relativi al debito per oneri finanziari per la cessione dei crediti di cui all'art.13, comma 6, della Legge 23/12/1998 n.448;
- 138 mgl. relativi al debito per contributi da rimborsare.

**POSTE RETTIFICATIVE DELL'ATTIVO** - Pari a 97.806 mgl. si riferiscono esclusivamente al Fondo svalutazione crediti contributivi, istituito per tenere conto della presunta inesigibilità dei crediti contributivi dovuti alla Gestione.

07 LUG. 2004

IL DIRETTORE CENTRALE DI  
FINANZA CONTABILITA' E BILANCIO



IL DIRETTORE GENERALE

